

# I salici

*Salix* è il nome latino del genere che comprende i salici. Si tratta di alberi ed arbusti con un ciclo vitale particolarmente breve e largamente diffusi in Eurasia e Nordamerica con qualche ingerenza nell'altro emisfero ad esempio in Argentina.

I salici si spingono più in alto e più a nord di ogni altra specie legnosa. Gli ambienti che ospitano la maggior parte delle specie sono **sicuramente quelli umidi e rivieraschi** con caratteristiche differenti a seconda dell'area geografica.

Sono **piante dioiche**. Altre specie arboree invece racchiudono sia fiori femminili che maschili e pertanto vengono definiti ermafrodite.

## RIVIERASCO

Che abita o che è situato sulle rive del mare o di grandi laghi e fiumi

## PIANTE DIOICHE

Piante in cui ciascun individuo possiede soltanto fiori maschili o soltanto fiori femminili.



← Fiori di **Salix Caprea** o Salicone o Salice delle Capre

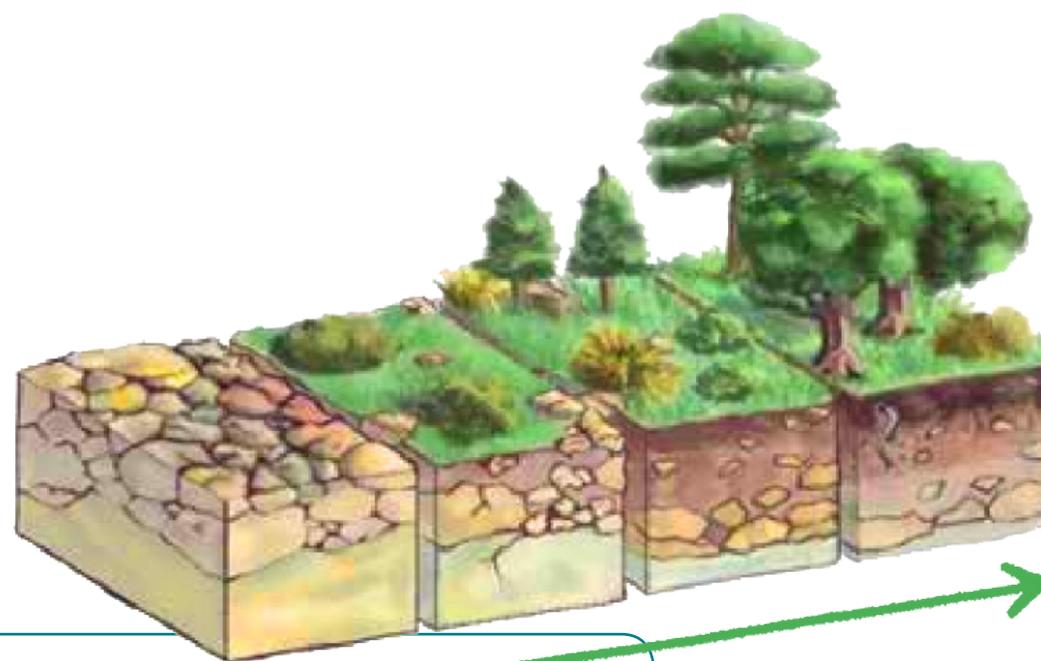


Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**

Quaderni di campagna per Piccoli Naturalisti  
a cura de "Il Tarassaco ODV" - [www.centoboschi.it](http://www.centoboschi.it)

Un'altra singolarità dei salici è che in molte specie la fioritura avviene prima dell'emissione delle foglie mentre, in generale, nei nostri climi, avviene il contrario.

**In Italia esistono ben 42 specie** di questo genere che arrivano ad una settantina allargando il perimetro alla flora europea e ben duecento estendendola al mondo intero. I salici hanno la tendenza ad essere **piante pioniere** e svolgono **funzione ecologica davvero notevole**.



## Le piante pioniere

Le **PIANTE PIONIERE** riescono ad insediarsi per prime **su dei terreni di recente formazione**, come quelli derivati da frane o colate laviche, dune costiere o terreni in cui le piante siano state bruciate da incendi.

Si tratta di **piante in genere molto resistenti**, che si adattano anche a suoli poco profondi e poveri di sostanze nutritive. Queste piante **modificano il terreno e lo rendono più adatto ad altre specie più esigenti che si insedieranno successivamente**.

# Proprietà e usi

Fin dagli albori della civiltà il salice ha avuto **grande importanza nell'economia agraria**: l'elasticità del suo legno e la flessibilità dei suoi rametti, cosiddetti vimini, lo resero idoneo alla **fabbricazione di vari oggetti di uso comune** nella civiltà contadina preindustriale (scale, rastrelli, gioghi, carri e persino mobili e zoccoli).

I rami di almeno 3 anni del Salice bianco (*Salix alba*) venivano usati per **paleria**: pertiche a sostegno della vite e manici per attrezzi; i vimini delle varietà vitellina, trianda, purpurea e viminalis intrecciati per la realizzazione di **ceste, panieri, canestri, nasse ed altro**.



## NASSA

Attrezzo usato per la pesca. Consiste in una sorta di gabbia fatta di materiale vario intrecciato.

Nassa in salice



Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**

**Quaderni di campagna per Piccoli Naturalisti**  
a cura de "Il Tarassaco ODV" - [www.centoboschi.it](http://www.centoboschi.it)

Il salice possiede ulteriori e specifiche proprietà: dal suo legno si produce un **carbone leggero**, adatto per la **polvere pirica**.

Nella **corteccia** è contenuto acido salicilico che ha notoriamente proprietà **astringenti e antifebbrili**: proprietà note ad Egizi, Assiri, Sumeri e Nativi Americani.

Erodoto, storico greco antico, citava la resistenza e **longevità** di alcuni popoli che erano **soliti mangiare foglie di Salice**. Ippocrate, il padre della medicina scientifica, descrisse l'uso della **polvere di corteccia** per ridurre infiammazione e dolore. La moderna aspirina, ovvero **acido acetilsalicitico**, altro non è che una sua derivazione.



Corteccia di salice bianco



### POLVERE PIRICA

È il più antico degli esplosivi conosciuti.

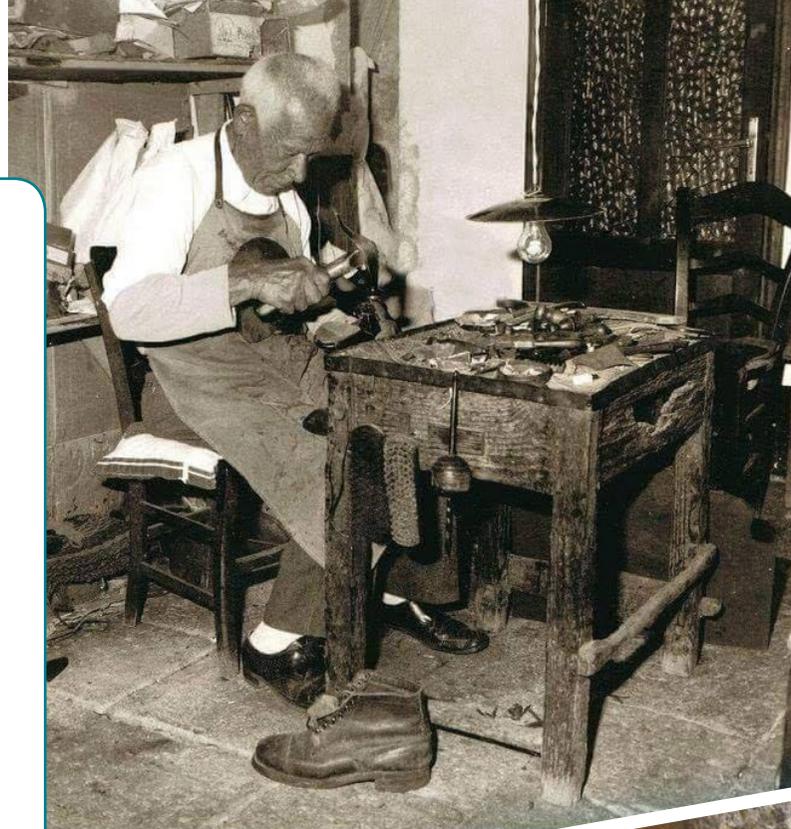


## Le "sgalmare"

Le *Sgalmare*, scarpe d'altri tempi, dette anche *sopèi*, sono calzature con la **tomaia in cuoio**, ottenuta dal riutilizzo di vecchi scarponi, e la **suola in legno** (pioppo, **salice**, acero, olmo). Erano le calzature usate dai nostri avi, che non si potevano permettere le scarpe "da ricchi".

La suola, per evitarne una rapida usura, era **rinforzata con "bròche" chiodi corti** dalla testa larga: in gergo, veniva "*imbrocchettata*". Era duro camminarci, ma erano molto pratiche per **scivolare sul ghiaccio**: il gioco preferito nei fossi ghiacciati, vicino a casa. I bambini facevano le gare a chi arrivava più lontano.

È probabile che il termine derivi dalla corruzione di "dalmata", in quanto simili calzature erano presumibilmente un tempo molto diffuse in Dalmazia. Attualmente, l'uso nel parlato contemporaneo, con *sgalmara* si intende "**scarpaccia**" o anche "**cialtrone**".



**TOMAIA**  
IN CUOIO



**SUOLA**  
IN LEGNO  
(di pioppo, salice,  
acero, olmo)

La suola, per evitarne una rapida usura, era rinforzata con **chiodi corti, dalla testa larga**



da sgalmare,  
da sola



da sgalmare,  
da strevare

Due esempi di chiodi utilizzati



# La potatura a testa di salice...

La cosiddetta potatura a "**testa di salice**" è una pratica di allevamento che prende il nome dal genere Salice. Il perché è facilmente spiegato: il salice è la pianta che **meglio si adatta** a questo tipo di potatura. La pratica fu inventata dai nostri avi per **costringere gli alberi a produrre legno o foglie in quantità abnorme**, in maniera che potesse essere utilizzato ogni anno per soddisfare le necessità umane.

La testa di salice è la forma di conduzione del salice per produrre **sottili ed elastici getti di legno tenero** utilizzati per le ceste in vimini, le legature delle viti etc.

Queste piante sottoposte a potature regolari col tempo si sono adattate benissimo e con il giusto taglio le piante **possono vivere anche per cent'anni**.



# ... e la capitozzatura

Questo metodo antico di allevamento **non si deve confondere** con la “**capitozzatura**”, che come ben dice il nome, significa “**taglio della testa**”!

Si tratta di un intervento dannoso che non considera minimamente la complessità degli alberi e le loro capacità di risposta alle potature, che **compromette la salute delle piante**.

I monconi di un albero capitozzato formano delle **ferite difficili da rimarginare**, esponendo l'albero a parassiti, funghi e malattie. →



# Il paesaggio veneto

Gli alberi presenti nei terreni destinati alla **produzione agricola** erano tutti a **foglia caduca**. I rari **sempreverdi** trovavano posto nei giardini delle **ville**.

Le piante messa a dimora nei pressi **degli edifici**, del **cortile e dell'orto**, attraverso il rinnovo e la caduta delle foglie lasciavano trapelare i pallidi raggi solari invernali e scandivano visivamente le varie stagioni.

Le **piante legnose** venivano piantate **lungo i fossi** di confine lungo le **caresà** all'interno di uno schema di **coltura promiscua**.

All'interno dell'aia servivano invece per far ombra alla **stàla del porsèlo** e al **ponàro** (ad esempio il noce) e al vicino letamaio (il fico).

## FOGLIA CADUCA

Piante che tra autunno ed inverno **perdono tutte le foglie** entrando in uno stato di riposo vegetativo.

## SEMPREVERDI

Piante che in inverno **non perdono le foglie** come gli abeti ad esempio.

## CARESÀ

É il termine dialettale che indica una **capezzagna** cioè una strada sterrata tra appezzamenti coltivati adiacenti tra loro.

## COLTURA PROMISCUA

Overo colture che associano, nello stesso campo, diversi tipi di colture.



capezzagna

Ovviamente il salice, *selgàro*, la faceva da padrone. Oltre a costituire un prezioso **ricovero all'ombra** per i contadini nelle calde giornate estive, servivano a diversi altri scopi come abbiamo visto in precedenza.

Inoltre gli alberi fornivano **fogliame**, da porre come **alimento estivo** agli animali o da utilizzare come lettiera in stalla, **pali e piantoni** come sostegni alle piante orticole e alla vite anche se alberata, **rami come legacci**, per esempio le **stròpe**.

### STRÒPE (O STROPEJ)

Prima dell'introduzione della plastica i contadini utilizzavano rametti di salice bianco, resistenti e flessibili, per **legare le piante**. Una soluzione naturale, biodegradabile e che non produce rifiuti.



## Barriere frangivento

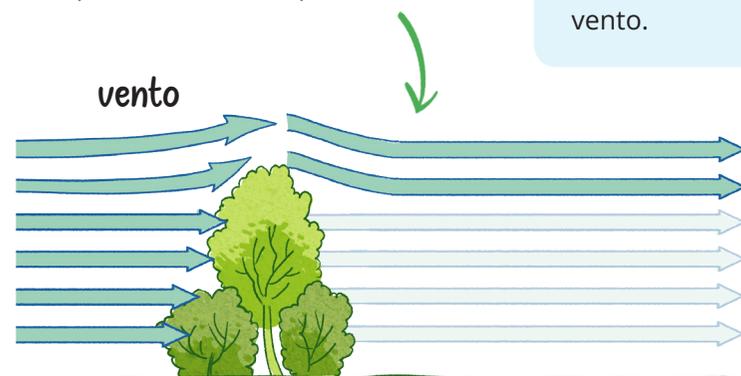
**Siepi e alberature** funzionavano come **BARRIERE FRANGIVENTO**, utili a **difendere dai venti** freddi invernali e da quelli forti dei temporali estivi che possono ad esempio abbattere gli steli

di grano, proprio nel momento in cui le piante stanno per essere mietute, e inoltre come protezione dei prodotti dalla grandine.

### FRANGIVENTO

è una parola composta da frangere (cioè spezzare, rompere) e vento.

L'intensità del vento viene smorzata dalla presenza delle piante



siepi e alberature

campi coltivati



Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**

Quaderni di campagna per Piccoli Naturalisti

a cura de "Il Tarassaco ODV" - [www.centoboschi.it](http://www.centoboschi.it)

# La Piantata Veneta

La **Piantata Veneta** era una tipologia di **allevamento della vite** diffusasi all'interno di un modello agrario arcaico **fondato sulle consociazioni**.

Le vigne erano lasciate crescere **"maritate"** agli alberi, i tralci uniti da un albero all'altro in festoni lunghi e penzoloni. Fondamentalmente questo modello, data la tecnologia dell'epoca, dava la maggior resa possibile moltiplicando e diversificando la produzione per unità di spazio. Molte di queste formazioni hanno resistito in Polesine più che altrove per poi sparire.

Il **salice bianco** regolarmente potato svolgeva il ruolo di **tutore della vigna** (sebbene spesso sostituito con l'olmo o acero campestre).



## CONSOCIAZIONI

In agricoltura, la consociazione è la coltivazione contemporanea di piante di specie diverse sullo stesso appezzamento di terreno.



Vigna maritata



A destra il quadro Settecentesco  
"Vendemmia d'altri tempi o  
l'autunno" mostra la raccolta  
dell'uva in Campania da **alberi  
altissimi col sistema a festoni.**

## La vigna maritata

Gli **Etruschi** sono stati i primi  
in Italia a coltivare la vite a  
partire dalle varietà selvatiche.  
Era una pianta che vedevano  
nel loro ambiente naturale,  
di cui avevano già imparato a  
raccolgere i frutti nei boschi.

Coltivavano le viti come  
le vedevano **crescere  
spontaneamente nei  
boschi**. La vite è un arbusto  
rampicante, una specie di  
liana. In un bosco, il suo  
ambiente naturale alle

nostre latitudini, tende ad  
arrampicarsi su un albero per  
raggiungere il più possibile la  
luce.

Questa modalità di coltivazione  
etrusca è stata chiamata per  
secoli **VITE MARITATA**.

La vite è come "sposata"  
all'albero a cui s'avvinghia.  
Questa definizione non è  
d'epoca etrusca ma nacque più  
tardi, in epoca Romana.



# Il laboratorio e le ceste

Sommersi dalle materie plastiche notoriamente non biodegradabili **scopriremo assieme l'arte di intrecciare i vimini e costruire ceste.**

Strumenti di uso quotidiano ormai spodestati da arnesi di plastica, i quali, oltre ad inquinare il mondo hanno fatto dimenticare una **pratica millenaria.**

Per farlo innanzitutto avremo bisogno della materia prima che **si svilupperà nel corso degli anni con gli alberi, i salici**, che andremo a mettere a dimora; secondariamente avremo bisogno di qualche consiglio esperto che andremo a recuperare nel tempo.



LABORATORIO A CURA DI  
Associazione Salute Ambiente  
**Il Tarassaco**  
www.centoboschi.it

## Intrecci di Salice

Giovedì 8 Febbraio '24

ISTITUTO COMPRENSIVO VILLADOSE  
Scuola primaria Maria Montessori

Sommersi dalle materie plastiche **mettiamo le basi** per scoprire insieme **l'arte di intrecciare e costruire ceste**, strumenti un tempo di uso quotidiano. Per farlo avremo bisogno della materia prima che si svilupperà nel corso degli anni, i **vimini di salice** che andremo a mettere a dimora. Scopriremo insieme le caratteristiche di questa pianta, impareremo ad alleviarla e l'uso che ne facevano i nostri nonni.

Illustrazioni e grafico: Sara Micheli • Associazione Il Tarassaco ODV

**CENTOBOSCHI** è un supporto alla biodiversità, una riflessione sul paesaggio ed un aiuto a chi ne condivide le motivazioni.

info@centoboschi.it  
www.centoboschi.it